

→ **Acca Larentia**

L'ODIO OLTRE LA VERITÀ

di **Susanna Novelli**

Una nuova targa per ricordare la follia omicida che il 7 gennaio di 34 anni fa costò la vita a tre giovani dell'allora Movimento Sociale italiano: Franco Bigonzetti (19 anni), Francesco Ciavatta (18 anni) e Stefano Recchioni (20 anni). Un segnale che se da una parte indica che forse i tempi per un'operazione di verità e di giustizia sono maturi, dall'altra continua a suscitare scalpore, in un momento in cui l'assenza dei partiti potrebbe riaccendere micce pericolose. La polemica del centrosinistra sulla proposta di dedicare una strada di Roma ad Almi-

rante ne è la conferma. «La prima targa affissa sul luogo dell'attentato a memoria delle vittime della strage di Acca Larentia - spiega Carlo Giannotta, responsabile della sede autonoma Acca Larentia (ex Msi) - recitava: "Per la libertà e per un'Italia migliore" e era firmata "i camerati". Tra quei camerati c'erano anche Fini, Gasparri e La Russa. Ora possiamo dire che quella targa rappresenta una promessa non rispettata, dato che stiamo parlando di politici che in 20 anni di governo sono riusciti a farci rimpiangere sia Craxi che la Democrazia Cristiana. Per questo abbia-

mo deciso di sostituire la targa». Sulla nuova epigrafe dopo i nomi delle vittime, c'è scritto: "Uccisi dall'odio comunista e dai servi dello Stato". «Riteniamo doveroso, nei confronti di chi è morto per difenderci, specificare l'ideologia degli assassini - continua Giannotta - vogliamo ricordare ad Alemanno che le targhe che vengono affisse in giro per Roma non raccontano la verità».

segue → a pagina 17**Conti aperti** A 34 anni dalla strage gli ex Msi sfidano il silenzio della giustizia

Cambia la targa di Acca Larentia «Uccisi dall'odio comunista»

La sinistra non ci sta e inneggia a nuovi omicidi: 10, 100, 1000 ...

segue dalla prima di cronaca

La nuova dicitura non è stata affatto gradita agli esponenti del PdCi-Fds. «Il sindaco faccia subito rimuovere la lapide: quel simbolo è un vero e proprio incitamento all'odio» dice il consigliere regionale Fabio Nobile. E mentre l'ex ministro Giorgia Meloni, si appella allo Stato affinché «non smetta di cercare gli assassini, solo così si potrà chiudere la tragica pagina degli Anni di Piombo e costruire sulle vittime una memoria condivisa», alla cerimonia di commemorazione spetta all'assessore ai Lavori pubblici, Fabrizio Ghera, e al presidente della commissione Cultura, Federico Mollicone, rappresentare il Campidoglio.

Alemanno preferisce affidare il ricordo a un messaggio: «È

corretto mantenere su queste lapidi la dicitura Vittime della violenza politica, andare più

Commemorazione

Meloni, Ghera**e Mollicone hanno****deposto una corona**

nello specifico significa rischiare di ripercorrere una strada di carattere ideologico. Dobbiamo condannare a prescindere la violenza ideologica. Acca Larentia è stata una strage terribile, uno dei momenti più tragici della nostra città. Non ci dobbiamo dimenticare che le persone morte sia di destra sia di sinistra, sono un monito per non ripercorrere la strada della contrapposizione violenta». Messaggi di ferma condanna al clima di odio e violenza degli Anni di

Piombo sono arrivati anche dal presidente della Regione, Polverini e della Provincia, Zingaretti. Il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri tor-

na sulla giustizia: «Invece di negare il diritto al ricordo ci si dovrebbe indignare perché ancora non hanno un nome i militanti della sinistra che assassinarono Franco, Francesco e Stefano».

Ieri sera invece il comitato di quartiere Alberone, che ha chiamato a raccolta diversi movimenti «antifascisti» tra cui Cobas, Collettivi e Usb ha organizzato un presidio a poche centinaia di metri da via Acca Larentia. Dai manifestanti il triste coro: «10-100-1000 Acca Larentia». Un coro «orrendo», lo definisce il leader de La Destra, Francesco Storace che chiede al centrosinistra

di prenderne le distanze, mentre Alemanno parla di «slogan che fanno rabbrivire e devono indurre tutti a riflettere. In particolare una sinistra strabica che vede solo i rischi dell'estremismo di destra». A rispondere è la candidata alla segreteria regionale del Pd, Marta Leonori: «L'estrema destra continua a imperversare».

Si tratta di un bel passo indietro. Peccato. Una presa di

coscienza da parte della sinistra, per la quale evidentemente il 1989 è stato un anno "normale", aiuterebbe a chiudere i conti con la vera storia e consegnare soprattutto ai giovani una memoria priva di strumentalizzazioni. Una presa di coscienza che la destra è riuscita a fare. Continuare a negare ciò che di sbagliato ha fatto il comunismo nel secolo scorso non fa altro che lasciare una pagina di storia pericolosa-

mente bianca. A vantaggio di chi?

Susanna Novelli

Condanna

Contro ogni violenza

anche Polverini

e Zingaretti



Il sindaco Alemanno

Sarebbe stato meglio scrivere «Vittime della violenza politica» senza specificare

